

## Federazione Autonoma dei Sindacati dei Trasporti Segreteria Generale

\_www.sindacatofast.it\_\_\_

Roma li, 07 maggio 2014 Prot. n.31/07/SG Anticipata via fax

Egregio Presidente della Repubblica Italiana

Giorgio Napolitano

## Signor Presidente,

mi rivolgo a Lei quale primo garante della legalità costituzionale del nostro ordinamento, fiduciosi in un Suo immediato ricorso al potere di messaggio alle Camere, in merito all'Ordinanza di differimento da parte del Ministro dei Trasporti dello sciopero, programmato per sabato 3 Maggio 2014, dalla O.S. Licta-ATMPP, aderente alla FAST/Confsal.

Uno sciopero legittimamente proclamato in assoluta osservanza della L. 146/90 e che quindi, non aveva ricevuto rilievi da parte della Commissione di Garanzia.

Certo, il Ministro può d'autorità differirlo, in ottemperanza all'art. 8 della medesima legge, ma solo quando esista una concomitanza di eventi che mette in pericolo la mobilità del cittadino.

A tal fine, però, non ritengo di fare interpretazioni capziose o di parte se cito, a titolo esemplificativo, le seguenti casistiche: calamità naturali, eventi eccezionali o particolari situazioni internazionali o manifestazioni popolari che minacciano la mobilità nel Paese o in grandi zone del territorio nazionale.

Ebbene, nella data suddetta, nessuno degli eventi esemplificati era programmato o ha dato sentore di possibile concretizzazione, non solo, la data corrispondeva con la giornata di un sabato posto al centro di un "ponte" festivo e la protesta era programmata dalle 12,30 alle 16,30, tutte condizioni che caratterizzavano lo sciopero con un impatto sul disagio sociale tale che difficilmente si poteva immaginare di minor entità.

Eppure l'ordinanza è arrivata con ben tre pagine di argomentazioni le quali, pur cercando di dare motivazioni coerenti, non sono riuscite ad andare oltre la semplice ripetizione, magari sotto molteplici forme, di un unico concetto: "considerato, visto, preso atto, che lo sciopero farebbe cancellare dei voli si creerebbe troppo disagio al Paese!".

Dimenticando così, che proprio il termine sciopero reca intrinseco il vocabolo disagio, sia per chi lo fa, sia per chi lo subisce; perché giunge al termine di un conflitto relazionale che non trova soluzioni alternative e si pone come discrimine per permettere l'uscita dallo stallo negoziale.

Al fine di gestire al meglio i conflitti sindacali e contemperare due diritti costituzionalmente garantiti, quello alla mobilità e quello di sciopero, è stata promulgata la legge 146/90, tra l'altro caratterizzata da un rigore assolutamente inusuale.

Nello specifico, riguardo alla norme relative allo sciopero del personale addetto all'assistenza al volo, la legge è particolarmente attenta, garantendo l'effettuazione di servizi minimi che, in realtà, consentono a una percentuale assolutamente contenuta di lavoratori di aderire alla protesta.

Infatti, a prescindere da tutto, non più della metà del personale può abbandonare la torre di controllo e, in ogni caso, il numero di personale in servizio deve essere tale da garantire

tutti i voli umanitari, di soccorso, di emergenza, militari e di Stato. Così come devono essere garantiti tutti i voli intercontinentali in arrivo, il 50% di quelli in partenza (gli altri partono a fine sciopero), tutti i voli in sorvolo sul territorio italiano (cioè che sorvolano lo spazio aereo italiano senza atterrarvi) e un buon numero di voli per le isole.

Considerando anche, che a garanzia della mobilità nazionale, in concomitanza con lo sciopero proclamato, non esistevano difficoltà di ricorso a soluzioni diverse forme di mobilità collettiva e individuale, a cominciare dal trasporto ferroviario, aver impedito la protesta del 3 maggio 2014, dalle 12,30 alle 16,30, a nostro avviso assume precisi e allarmanti significati:

- contrariamente a quanto avviene in tutti gli altri Paesi dell'Eurozona, o democraticamente evoluti, nel nostro Paese agli addetti all'assistenza al volo è proibito scioperare;
- V'è il deciso intendimento di screditarne il ruolo di garante della Commissione di Garanzia sull'applicazione della legge 146/90 o la volontà di annullare gli effetti della legge stessa, visto e considerato che, per lo sciopero in questione, la Commissione non ne ha rilevato violazione alcuna;
- non si vuole fare ascoltare la voce del dissenso per paura che sia troppo forte;
- un simile timore nei riguardi della protesta da noi indetta dimostra che, la rappresentatività che ci vogliono riconoscere, è certamente sottostimata, per tanto, il tavolo di confronto non può esserci negato in nessun modo;
- chi ha una storia sindacale che nasce agli inizi degli anni '50 e ha convintamente firmato tutti i contratti di lavoro in cui vanta una rappresentanza, oggi, anche a fronte di una rappresentatività di oltre il 30% del personale sindacalizzato in ENAV, deve essere messo alla porta se è sgradito a qualche attore del tavolo negoziale;
- lo stesso principio di inclusione sindacale applicato in altre aziende diventa di esclusione quando si tratta del sindacato autonomo.

Chiunque altro al nostro posto, con meno senso civico, oltre che a ricorrere, come ci apprestiamo a fare, in tutte le sedi istituzionali Italiane ed Europee, organizzerebbe azioni di lotta tese a bloccare aeroporti e strade di accesso, attuerebbe quelle forme di protesta non codificate che nel nostro settore farebbero perdere migliaia di ore di volo, garantendosi quel ritorno mediatico che renderebbe agevole il percorso della vertenza e la ricerca del consenso della base.

Noi questo non vogliamo farlo, non appartiene alla nostra storia e alle nostre radici! Chiediamo, però, che anche verso di noi siano rispettate le regole di uno Stato di diritto, anche perché, in caso contrario, si darebbe ragione a chi dice che questo Stato di diritto non esiste più e indica scorciatoie pseudo-rivoluzionarie.

All'Ordinanza di differimento, avremmo potuto opporci con il classico ricorso al TAR ma, la tempistica è stata tale, da rendere l'azione inefficace; pertanto, certi che la Sua notoria sensibilità anche ai temi della rappresentanza, garantisca un Suo interessamento alla vicenda, restando convinti che lo stesso Ministro delle Infrastrutture e Trasporti sia stato indotto a prendere questa decisione quantomeno discutibile, solo dall'influenza di posizioni strumentali, Le formuliamo i saluti più distinti.

Il Segretario Generale

Pietro Serbassi